

Vorrei dire alcune cose per inquadrare la serata, per esempio accennare al periodo storico. Nel 1909 il Duca degli Abruzzi (Amedeo di Aosta) era capo spedizione Italiana nel Karakorum per esplorare la possibilità di salita al K2. L'attività è stata interrotta alla quota poco superiore a 6600 metri (ben 2200 metri dalla vetta) per grandi difficoltà tecniche incontrate e quindi ripiegò a esplorare invece alcune cime minori. 2200 metri a quelle quote sono veramente tanto.

Vittorio Sella, nipote del famoso Quintino, faceva parte di quella spedizione e si aggirava invece come turista sul Ghiacciaio del Baltoro e zone limitrofe sino a tentare salite più facili. Aveva con sé una macchina fotografica però non certamente tascabile.

La attrezzatura fotografica (grande come uno scatolone) era molto pesante e ingombrante da trasportare con muli fin dove possibile, poi a spalla con portatori.

La eccezionale qualità dell'obiettivo come definizione aveva una bassa luminosità e obbligava a lunghe pose e l'uso di robusti treppiedi, anche essi da trasportare con difficoltà. Il materiale sensibile (lastre di vetro 20 x 25 cm.) pesanti, ingombranti e molto fragili.

C'è da comprendere che non era facile trasportare un materiale così in luoghi così remoti.

A dire il vero ci sono nel documentario anche alcune riprese cinematografiche storiche confrontate con le riprese video realizzate di recente seguendo la stessa inquadratura.

Allora esistevano solo cineprese da 35 mm non certo leggere (quelle da 16 mm sono state prodotte solo dalla metà degli anni '20).

Dopo 100 anni (2009) Fabiano Ventura ha cercato di ripetere le stesse inquadrature, badando di mettersi nello stesso punto di allora con la massima precisione, ma utilizzando attrezzature moderne anche con GPS per ripetere in futuro ancora le stesse foto senza perdere troppo tempo nella ricerca del luogo esatto.

Lo scopo di questa ricerca è di documentare il ritiro dei ghiacciai di cui si parla tanto in questi periodi.

Gilberto Grassi